

Momenti di comunione



"Come il pane spezzato era sparso sui colli e raccolto è diventato una cosa sola, così si raduni la tua Chiesa dai confini della terra nel tuo Regno" (Didachè 14,9)

Periodico ad uso interno delle Oblate di Nazareth - via Giovanni XXIII, 46 - ALBEROBELLO (BA) - email: suoreobl.nazareth@tiscali.it - tel. 080-4321287

Anno I - n. 3 e 4 - luglio-dicembre 2007

E' NATALE

Ogni volta
che un uomo
smarrito nella notte
alza gli occhi
e riprende coraggio
perché vede nel cielo
una stella
perché il suo Creatore
lo guida attraverso
lo spazio:

è Natale.

Ogni volta che
un uomo
colpevole e duro
si china su un bimbo
e sente intenerirsi
il cuore così indurito,
perché quel piccolo
è puro e indifeso:

è Natale.

Ogni volta che
un ricco
dona con disinteresse
e in silenzio
e riparte
allo stesso tempo
più felice e più triste:

è Natale.

G. Cesbron

Cristo e gli altri

Carissime Consorelle, Benefattori e Amici,
i miei Auguri di Natale sono racchiusi nella parola "grazie". Grazie per tutto il bene che fate. Il Signore vi ricompensi, come solo Lui sa fare! Natale è un dono: il dono fatto dal Padre nella persona di Gesù Cristo, che si è fatto nostro compagno di viaggio, nascendo dalla Vergine Maria.

Non possiamo celebrare bene il Natale, se non avremo fatto un gesto di bontà verso gli altri, ossia verso Gesù che ha detto: "Ogni volta che avete fatto queste cose (aiutare i poveri e i sofferenti) a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Matteo 25,40). A commento delle parole di Gesù, mi piace ricordare una bellissima leggenda natalizia.

«Cresburg è l'unico paese del mondo cristiano in cui le campane suonano la gloria della nascita del Redentore cinque minuti dopo la mezzanotte. Viveva a Cresburg una vecchietta di oltre cent'anni. Si chiamava Sret. La sera del 24 dicembre nella piccola casa, passando silenziosamente dalla porta chiusa, entrò all'improvviso la Morte. Sret stava sferruzzando velocemente, alzò gli occhi su di lei: "E' ora?", chiese ansiosa.

"Sì, è ora", rispose la Morte.

"Aspetta ancora un poco, te ne prego" - supplicò la vecchietta - "devo finire questa maglia di lana".

"Quanto tempo occorre?"

Sret diede un rapido sguardo al lavoro e rispose: "Due ore, due ore mi bastano".

"E' troppo", replicò la Morte.

"Ma io devo assolutamente finire la maglia. Tutti gli anni ne faccio una per il Bambino che nasce. E se non riesco a finirla, il Bambino avrà freddo. Non senti che gelo?"

"Due ore di ritardo nell'ubbidire alle leggi di Dio" - rispose gravemente la Morte - "significano duecento anni di pene da scontarsi prima di raggiungere la pace divina".

La vecchietta ebbe un moto di sgomento. Ma poi, scuotendo il capo, rispose: "Non importa. Il Bambino, senza maglia, soffrirebbe. Duecento anni? Pazienza". E continuò a sferruzzare veloce, mentre la Morte, in un angolo attendeva. Mancavano pochi minuti alla mezzanotte, quando Sret alzò il capo e disse alla Morte: "Sono pronta!".

Uscirono insieme e camminarono sotto il cielo sfavillante di stelle. Sulla grande strada alberata furono costretti a fermarsi, perché passava il Bambino che, circondato da un alone di luce bianchissima, si recava a Betlemme.

La vecchietta si inginocchiò e, quando Egli le fu vicino, gli donò umilmente la maglia. Gesù si fermò, guardò la Morte che attendeva poco distante e chiese: "Dove andate?"

"A scontare duecento anni di pene per raggiungere la felicità eterna", rispose Sret.

Il Bambino la fece alzare e disse alla Morte: "Attene, l'accompagno io". Così prese la vecchietta per mano e ritornò indietro sulla via percorsa, fino in Paradiso. Poi riprese il cammino per andare a Betlemme. Quando vi giunse era mezzanotte e cinque minuti».

Sr. Dolores De Padova, Madre Generale



E' Natale: perché non aiuti a studiare un bambino del Brasile, dell'India o della Nigeria? Puoi inviare la tua offerta sul c.c.p. n. 19332709 intestato a Istituto Religioso Oblate di Nazareth Alberobello
Tel. 080 4321287

Il Fondatore rievocato da S. E. Mons. Vincenzo Bertolone Vescovo di Cassano All'Jonio

Dagli scritti di S. E. Mons. Alberico Semeraro emerge una figura viva, quella di un uomo di Dio che si costruì un bagaglio culturale di rara qualità, arricchito - per giunta - dal dono di un'esposizione immediata e semplice, sì che tutti potessero e possono accedervi.

Notevole la sua opera come Vescovo di Oria, giacché riuscì a mettere in atto il mirabile insieme di valori producendo frutti generosi, che solo la lungimiranza di un uomo colto ed attento allo scorrere dei tempi sa prevedere ed organizzare.

Trovo degno di lode anche il gravoso impegno di Mons. Semeraro sul piano economico e finanziario, sforzi che il Signore, nella sua Provvidenza, ha voluto premiare facilitando la nascita di realizzazioni che vivono anche dopo la morte, perpetuandone la memoria e la riconoscenza nei posteri, tra i quali le sue dilette "Figlie".

Il tutto gli è stato possibile perché egli ha sempre voluto realizzarsi come uomo di Dio, Cui ha sempre fatto riferimento nell'ispirazione delle proprie azioni. Il suo lungo mandato

pastorale gli ha consentito una semina abbondante pur in un periodo molto tormentato e pieno di insidie.

Tra le virtù gli vanno ascritte quelle della temperanza e della prudenza, grazie alle quali egli ha mantenuto al riparo dalle turbolenze della società - nelle varie sfaccettature - le opere che veniva via via erigendo, in ambito sia materiale, sia spirituale. Mantenne saldo il timone perché ne aveva l'autorevolezza, lasciandosi guidare nelle varie responsabilità dalla propria coscienza timorata di Dio e di vero sacerdote e pastore. Da ciò la consapevolezza degli innumerevoli bisogni dei più deboli e le

conseguenti forme di assistenza e di evangelico conforto.

Il Servo di Dio va ricordato anche per il suo richiamo costante all'Eterno, con il quale comunicava il suo tesoro di Fede e di ispirazione cristiana, accompagnato sempre da una genuina Carità. La sua opera di vero Apostolo di Cristo illuminò di vivida luce la Diocesi, senza mai tralasciare in campo nazionale le attività culturali e formative nei vari convegni e nelle Settimane sociali, con persone come De Gasperi, Colombo, Moro e La Pira, cioè con alcuni tra i principali costruttori della democrazia cristiana, e repubblicana, della nuova Italia. Il suo zelo pastorale, frutto di un'autentica e limpida spiritualità accompagnata da una solidissima formazione ricevuta nel Seminario Romano Maggiore del Laterano, gli permise di mettersi con zelo profondo e professionalità a ser-



*S. E. Mons. A. Semeraro
Fondatore delle Suore
Oblate di Nazareth*



Mons. Semeraro parla all'assemblea in una delle Settimane Sociali del 1949



De Gasperi con Mons. Semeraro e Andreotti mentre parla ai convegnisti



A f r i c a

Il seme dell'Istituto cresce a Kaduna (Nigeria)

Il 1° settembre u.s., a Kaduna, l'Istituto delle Oblate ha vissuto un momento significativo della sua storia: sette giovani nigeriane hanno rinnovato i loro voti, altre sette hanno iniziato il noviziato e quattro sono state accettate come postulanti.

L'8 settembre l'Oblata filippina Giovita Dumangeng ha emesso i Voti Perpetui nella cattedrale di Kaduna. Così si avvera il motto episcopale del Fondatore: "Spes messis in semine" (la speranza del grano è nel seme).

Alla cerimonia erano presenti molte Autorità civili e religiose e gli amici che sono vicini alle Oblate dal 1998, anno in cui le Suore approdarono in Nigeria. Tra tutti i presenti ricordiamo: l'arcivescovo di Kaduna S. E. Mons. P. Y. Jatau; S. E. Mons. M. I. Uzonkwn, vescovo di Minna; S. E. Mons. G. Dodo, vescovo di Zaria; S. E. Mons. J. Bacobiri, vescovo di Kafamcham; il vice Governatore S. E. Patrik Yakawa e la sua signora Anina Yakawa; l'Ambasciatore d'Italia S. E. Massimo Baitrocchi e la sua signora Adriana Danese Baitrocchi; la signora Mary Magdalene Yahaya ("mamma Mu"). Erano presenti anche gli imprenditori italiani con la ditta Cappa LTD che hanno realizzato la costruzione dell'Istituto e sono sempre rimasti vicini alle Suore.

Nella stessa giornata la Madre Generale, che si trovava in Nigeria per la visita pastorale, e la superiora della Casa di Kaduna, Sr. Semira Carrozzo, hanno celebrato il 50° anniversario di vita religiosa. Esse appartengono al gruppo delle giovani con le quali

La Madre Generale, Sr. Giovita e la superiora di Kaduna Sr. Semira



La Madre Generale accoglie nell'Istituto Sr. Giovita

S. E. Mons. Bacobiri, Sr. Giovita, S. E. Mons. Uzonkwn, la Madre Generale, S. E. Mons. Jatau, Sr. Semira, S. E. Mons. Dodo

Mons. Semeraro fondò l'Istituto delle Oblate di Nazareth.

L'arcivescovo di Kaduna ha inviato il seguente messaggio: "Sono molto lieto di inviarvi questo messaggio augurale in occasione della Celebrazione del Giubileo d'oro. Il perseverare per 50 anni nella vita religiosa è grazia di Dio. Dio Onnipotente vi ha protetto, conservato e guidato in questi 50 anni come religiose. Per questo noi ringraziamo Lui e il Suo nome sia benedetto per sempre. Durante questi 50 anni di vita religiosa, avete dedicato la vostra vita al servizio di Dio e dell'umanità. Nazareth School Barnawa è una chiara testimonianza del vostro lavoro, dedizione ed impegno. Vi auguro molti anni nel servizio di Dio e del Suo popolo. Il mio augurio va anche a Madre Dolores De Padova, Superiora Generale dell'Istituto Religioso Oblate di Nazareth in occasione della Celebrazione del Giubileo d'oro e a Suor Jovita Dumangeng per la sua Professione Perpetua. Io e i sacerdoti, religiosi e religiose e laici fedeli dell'arcidiocesi ci uniamo a voi tutte nel celebrare questa gioiosa occasione. Vi auguriamo che il Signore vi dia abbondanti grazie e vi guidi nel cammino spirituale e temporale per la gloria di Dio e per il bene delle anime. La docilità, la trasparenza, l'aiuto fraterno, la gentilezza, la pazienza, la gratitudine, la compassione sono le virtù che distinguono le Suore Oblate di Nazareth. Ad multos annos".



La Madre Generale, Sr. Semira e la Comunità delle Oblate di Kaduna



Casa "Maria SS. della Divina Provvidenza"

La Casa di Francavilla Fontana

A Francavilla Fontana le Oblate di Nazareth nel 1965 iniziarono il loro servizio apostolico nell'Istituto "Maria SS. della Divina Provvidenza," già diretto dal Rev.do Don Rosario Ribezzo e da due consacrate (Lucia Chirico e Irene Fanelli).

Le Oblate collaborarono in questa opera iniziata, incominciando con la scuola dell'Infanzia per passare successivamente all'assistenza di una sessantina di anziani che vivono in un clima familiare e vengono accudite amorevolmente dalle Oblate e da personale qualificato.

Francavilla è un paese della provincia di Brindisi e conta circa 36.274 abitanti. E' un importante centro agricolo, artigianale e commerciale, con piccole e medie imprese.

Dalla storia e dai tanti reperti storici rinvenuti, Francavilla è una città di origine messapica, come tanti paesi del circondario. Essa sorse nel XIV sec. per iniziativa di Filippo d'Angiò,

principe di Taranto e signore di

Oria. La Chiesa Matrice fu ricostruita al posto della chiesa angioina distrutta dal terremoto del

1743 e su essa campeggia una imponente cupola rivestita di mattonelle di maiolica. Il tempio è dedicato alla Madonna della Fontana, costruito sullo stesso luogo dove la tradizione narra che il principe Filippo d'Angiò, durante una battuta di caccia, rinvenne un'immagine della Beata Vergine dipinta su un muro diroccato vicino a una fontana. Il nome ha origine dal francese "ville" (città) e "franca" perchè esente, nel lontano medioevo, da tasse e contributi.

Inoltre, in questa casa viene offerta anche ospitalità a sacerdoti e laici per momenti

di silenzio e di preghiera. E' un luogo caro alle Oblate, perchè il Fondatore negli ultimi anni trascorse con serenità le sue giornate e da qui tornò alla Casa del Padre.

La Festa dei nonni, celebrata il 2 ottobre u.s., è stata

vissuta dai nostri an-

ziani come un momento di festa, attornati dai figli, dai nipoti e dai parenti. Nelle foto alcuni momenti della festa. Le Suore Oblate a Francavilla esercitano anche l'apostolato con coloro che visitano gli ospiti della casa. Tra i frutti del loro apostolato citiamo il matrimonio di Filippo e Lola. Presso la casa delle Oblate di Kaduna, Filippo, italiano, ha conosciuto Lola, filippina, che viveva in Nigeria. Dopo alcuni anni, arrivati in Italia, hanno conosciuto le nostre suore di Roma che li hanno guidati spiritualmente ed insieme decisero di celebrare il 31 marzo u.s. il loro matrimonio a Francavilla Fontana nella cappella delle Suore Oblate.



La Chiesa Matrice del sec. XVII



Un'istantanea della festa.



S. E. Mons. Minj visita gli anziani di Francavilla Fontana.



La gioia esplode nel cuore degli anziani



Il Fondatore a Martina Franca medita



Il Fondatore a Martina Franca nel 1985



Mons. Semeraro con la Confondatrice e un gruppo di Suore al termine degli Esercizi Spirituali a Martina Franca

vizio della Santa Chiesa, affidandosi alla protezione materna della tanto venerata Madonna della Fiducia.

Coerentemente, a riguardo, la fondamentale pagina di vita, che ancora oggi gli dà lustro. Mi riferisco all'episodio della preghiera proprio davanti alla splendida immagine della Madre di Dio. Fu allora che senti di dovere dar vita ad un Istituto Religioso che potesse supplire alle carenze e alle necessità in cui si dibatteva la Chiesa locale. Nacquero così le Suore Oblate.

Egli intuì che esse dovessero vivere nello spirito di Nazareth, con l'impegno costante ad agire in intima unione con Cristo, anche nelle più umili mansioni, esattamente come la Vergine Maria nella sua vita oscura a Nazareth. La persona, l'opera ed il pensiero di Mons. Semeraro costituiscono alcuni tra i più preziosi gioielli che la Divina Provvidenza ha offerto e preserva alla Santa Chiesa Cattolica ed al mondo intero.

Le sue amate figliole possono e debbono, con giusto orgoglio, menarne vanto, proseguendo nell'amorevole e ininterrotta pratica ministeriale e sforzandosi di applicarsi sempre nella spiritualità carismatica dell'Istituto voluto e così amato dal servo di Dio.



Mons. Semeraro, la Confondatrice Sr. Filomena Gallo e alcune postulanti indiane





I nostri amici ci scrivono...

Abbiamo ricevuto diverse lettere da parte di alcuni amici e benefattori, che si sono complimentati per la pubblicazione di "Momenti di Comunione". Ne citiamo solo alcune.

* S. E. Mons. Vincenzo Bertolone, Vescovo di Cassano all'Jonio, esprime il suo apprezzamento per il nostro periodico:



Vescovo di Cassano All'Jonio

Cassano all'Jonio, 3 agosto 2007

Reverendissima Madre Generale,

ho ricevuto il numero due della vostra pubblicazione "Momenti di Comunione" e La ringrazio.

Si tratta senza dubbio di un giornalino utile e interessante che ho particolarmente apprezzato.

Mi è gradito, inoltre, informarvi che nella Diocesi di Cassano all'Jonio c'è spazio e lavoro per la vostra piccola comunità: ci spero e ci conto ed attendo un cenno di risposta.

Con stima, tanta cordialità e amicizia.

* Il dr. Cosimo Calò ci scrive: «Ero ansioso di poter leggere il 2° numero di "Momenti di comunione" ed ora è fra le mie mani. Ho letto con avidità i vari articoli e recensioni, da Mons. Semeraro e Maria e l'invito al Rosario e infine le notizie dal mondo. Il Signore vi conceda sempre la gioia di vedere realizzati e potenziati tutti i vostri progetti, seguite sempre dagli insegnamenti e dalle Preghiere di chi non è più con noi, ma intercede per tutti».

* I sigg. Dino, Gino e Marina Del Giudice, ci comunicano qualche cambiamento: «La vostra rivista ci fa sentire più vicini a voi come "ai vecchi tempi". La rivista stessa è nata ben impostata, a mio avviso non richiede cambiamenti ma, quando e se possibile, solo un piccolo aumento di pagine. Le foto con cui illustrate la rivista aiutano molto a rinforzare quella condivisione di affetti, idee e sentimenti che la rivista si propone. Ma le immagini sono piccole e non aiutano a rendere più espliciti i contenuti degli articoli né a far sentire più vicine tante consorelle lontane tra loro».

* Padre Rocco Boffo, padre Redentorista, parroco della Parrocchia "S. Alfonso" di Foggia ci ha inviato questa lettera: «Mi è giunto graditissimo il foglietto "Momenti di comunione". Piccolo periodico delle Suore di Nazareth. L'ho divorato subito! E come prima impressione provata è stato come ascoltare la voce calda e suadente del vostro caro Fondatore Mons. Semeraro. Il S. Rosario, catena dolce che ci rannoda a Dio. La devozione alla Madonna, anima vivificatrice della vita del Fondatore. Le brevi cronache dell'attività della famiglia delle Suore di Nazareth dice che la Congregazione è viva, e che il Seme continua a germogliare. La speranza non delude! Essa vi deve spronare a lottare per il Regno di Dio e la diffusione del vostro carisma. Con l'augurio e la preghiera che la congregazione "crescat atque floreat", saluto tutti i membri della famiglia di Mons. Semeraro».

* Da Viçosa Sr. Geraldinha ci invia questa lettera: «L'apertura della nostra nuova missione in Brasile il 29 luglio sarà certamente notizia per il nostro periodico di questi mesi. Abbiamo pregato, sofferto e sognato per questo giorno e ora contempliamo l'orizzonte che si è aperto dinanzi ai nostri occhi. La messe è sempre tanta e gli operai pochi. Siamo tre suore, ma il Signore moltiplicherà le nostre forze e ci condurrà sulla via che Lui stesso ha tracciato per noi in questa città, con le persone che ci ha messo vicino, soprattutto i piccoli e i bisognosi. Grazie a tutti, rimaniamo uniti e pregate per noi. La S. Famiglia ci ispiri e ci protegga».

Ricorrenze

- ♦ 2 luglio - 57° anniversario della Prima Professione Religiosa
- ♦ 7 ottobre - 20° anniversario dell'approvazione delle Costituzioni
- ♦ 30 dicembre - Festa della Sacra Famiglia

- 50° di Professione Religiosa di:

Sr. Giuseppina Caforio, Sr. Vita Caforio, Sr. Gabriella Andriani, Sr. Natalia Friolo
Sr. Raffaella De Stradis, Sr. Angela Convertini

In diretta dal

MONDO



Brasile



Apertura della seconda casa

Nel 1988, dopo vari tentativi, l'Istituto delle Oblate ha aperto la prima Casa in Brasile (Petrópolis, RJ), che è stata anche la prima casa fuori Italia.

Il 29 luglio u.sc. è stata aperta la seconda Casa a Viçosa.

Le Oblate sono state accolte ufficialmente durante una solenne celebrazione Eucaristica, presieduta dal Parroco P. Paolo Dione Quintão, nel Santuario dedicato a S. Rita da Cascia.

Viçosa, città di 67.000 abitanti, fu costruita nel 1800 e il suo primo nome era Santa Rita do Torvo. Da Petrópolis, la nota città imperiale che dista 140 km. da Rio de Janeiro, occorrono cinque ore di macchina per raggiungere Viçosa. La città è sede di una rinomata "Università Federale" e di altre Università private. Vi abitano molti studenti universitari. I Cattolici sono l'87% della popolazione. E' presente da novant'anni, in questa Città, la Congregazione delle Suore Carmelitane della Divina Provvidenza. La Parrocchia "Santa Rita da Cascia", ove le Oblate eserciteranno il loro apostolato e vivranno il proprio carisma, è una delle 131 Parrocchie di Viçosa. Le Suore lavoreranno nella Scuola dell'Infanzia e nell'Asilo Nido. Inoltre saranno impegnate nella pastorale vocazionale e missionaria. Il progetto è sostenuto dal

Centro Sociale "Santa Rita da Cascia". Ora, con l'arrivo delle Oblate, la Comunità di Viçosa rende grazie a Dio di questa realtà. Padre Paolo afferma: "Non è facile nei giorni nostri trovare una Congregazione Religiosa.



Le Oblate donano alla Parrocchia la statua della Sacra Famiglia



Sr. Teresa Carrozzo e P. Paolo Dione Quintão



Le Oblate nel Santuario di Santa Rita



Sr. Geraldina presenta la statua della Sacra Famiglia

Tuttavia, con i miei Parrocchiani abbiamo invocato S. Rita da Cascia, la 'Santa degli impossibili', che ha esaudito le nostre preghiere. Ringraziamo il Signore di questo grande dono!"

NATALE IN BRASILE E IN AFRICA



Presepe nella casa di Petropolis



Piccoli attori del Presepe vivente in Brasile



Esibizione di danza folkloristica e classica in occasione degli auguri di Natale in Brasile



Presepe vivente e danza folkloristica in Africa